

Carlo Panella
AYATOLLAH ATOMICI
Mursia editore

Una rilettura delle corrispondenze da Teheran a trent'anni di distanza dalla fine del regno dello scià di Persia, spazzato via dalla rivoluzione khomeinista. I reportage di allora, firmati da Carlo Panella, inviato di «Lotta Continua», sono raccolti nel saggio «Ayatollah atomici», tutto quello che non ho capito della rivoluzione iraniana 1978-79, pubblicato da Mursia.



Una scelta coraggiosa perché offre al lettore il punto di vista di uno dei

più valenti inviati italiani sulle aspettative di quel tempo ma insieme certifica gli errori di valutazione commessi dalla stampa internazionale negli anni della rivoluzione. La religione di morte, spiega Panella, in questi anni ha diviso e umiliato il Paese, non è stata esportata altrove nonostante lo sforzo degli ayatollah ma ha seminato il terrore all'interno dei confini iraniani. Ha mortificato la donna, ha negato persino l'esistenza della shoa ebrea, predica la fine di Israele e preoccupa il mondo intero per la corsa al nucleare.

Il presidente iraniano Almadinejad è l'erede più spietato di quella religione di morte che continua a segnare la storia del suo Paese, è una mina vagante che rischia di far esplodere l'intera regione mediorientale. Oggi contro quel potere sono scesi in piazza i giovani dell'onda verde.

COPRODUZIONE



Palermo - 90146 viale Strasburgo, 19
Tel. 091 6908388 mediterraneo@rai.it